



L'importanza delle lotte sociali nell'antica Roma

da *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, I, 4

Niccolò Machiavelli

Storia romana e storia contemporanea: le lotte sociali

Nel capitolo IV del libro I si prendono in considerazione le lotte sociali della Roma repubblicana e l'istituzione dei tribuni della plebe (IV sec. a.C.). I conflitti di classe, secondo Machiavelli, sono inevitabili e possono addirittura rafforzare lo Stato. Essi infatti sortiscono effetti positivi nel momento in cui siano opportunamente incanalati e inseriti in una necessaria dialettica. Per il momento l'autore preferisce lasciare implicito il confronto tra gli avvenimenti romani e la situazione politica contemporanea a Firenze e in Italia. Ma in seguito – nelle *Istorie fiorentine* (composte fra il 1521 e il 1525, su commissione del cardinale Giulio de' Medici) – scenderà nel dettaglio, per denunciare l'eccessiva e caotica frantumazione delle classi sociali fiorentine a fronte della feconda e positiva azione delle lotte plebee all'epoca dei Gracchi.

CHE LA DISUNIONE DELLA PLEBE E DEL SENATO ROMANO FECIE LIBERA E POTENTE QUELLA REPUBLICA

Io non voglio mancare di discorrere¹ sopra questi tumulti che furono in Roma da la morte de' Tarquini alla creazione de' tribuni;² e di poi alcune cose³ contro la opinione di molti⁴ che dicono Roma essere stata una republica tumultuaria⁵; e piena di tanta confusione che, se la buona fortuna e la virtù militare non avesse sopperito⁶ a' loro⁷ difetti, sarebbe stata inferiore a ogni altra republica. Io non posso negare che la fortuna e la milizia⁸ non⁹ fossero cagioni dell'inperio¹⁰ romano; ma e' mi pare bene¹¹ che costoro non si aveghino¹² che dove è buona milizia conviene che sia buono ordine¹³, e rade volte anche occorre¹⁴ che non vi sia buona fortuna¹⁵. Ma vegniamo agli altri particolari¹⁶ di quella città. Io dico che coloro che dannono¹⁷ i tumulti intra i nobili e la plebe, mi pare che biasimino quelle cose che furono prima causa del tenere libera Roma;¹⁸ e che considerino più a'¹⁹ romori et alle grida che di tali tumulti nascevano, che a' buoni effetti che quelli partorivano²⁰; e che²¹ e' non considerino come e' sono²² in ogni republica due umori diversi, quello del popolo e quello de' grandi²³; e come tutte le leggi che si fanno in favore della libertà nascano dalla disunione loro²⁴, come facilmente si può vedere essere seguito²⁵ in Roma. Perché da' Tarquini ai Gracchi, che furano più di 300 anni²⁶, i tumulti di Roma rade volte partorivano exilio e radissime sangue²⁷. Né si possano²⁸ pertanto giudicare questi tumulti nocivi, né una republica²⁹ divisa che in tanto tempo per le sue differenze³⁰ non mandò in exilio

1. *mancare di discorrere*: tralasciare di trattare.

2. *questi tumulti... tribuni*: Machiavelli allude alle lotte sociali che si accesero a Roma nel periodo compreso fra la fine della monarchia (509 a.C.) e l'istituzione del tribunato della plebe (fine del IV sec. a.C.).

3. *di poi alcune cose*: poi (vorrei dire) alcune cose.

4. *contro la opinione di molti*: Machiavelli si riferisce genericamente agli autori antichi e moderni che hanno condannato i disordini sociali; in particolare, forse, vuole polemizzare con Plutarco, secondo cui la grandezza di Roma è da attribuire più alla fortuna che al valore.

5. *tumultuaria*: piena di tumulti, soggetta a continui conflitti interni.

6. *sopperito*: supplito, fatto fronte.

7. *loro*: dei Romani (concordanza a senso).

8. *la milizia*: l'organizzazione militare.

9. *non*: pleonastico.

10. *cagioni dell'inperio*: cause dell'espansione del dominio.

11. *e' mi pare bene*: mi pare proprio.

12. *aveghino*: avvedano, accorgano.

13. *conviene che sia buono ordine*: bisogna che ci sia un buon ordinamento civile.

14. *rade volte... occorre*: raramente avviene.

15. *buona fortuna*: buona sorte. Secondo Machiavelli, dunque, l'organizzazione militare e quella istituzionale assicurano la solidità di uno Stato al di là dei capricci della fortuna.

16. *particolari*: aspetti peculiari, caratteristiche.

17. *dannono*: condannano.

18. *prima causa... Roma*: la causa principale della conservazione della libertà romana.

19. *considerino più a'*: diano maggior peso.

20. *buoni effetti... partorivano*: qui Machiavelli, rovesciando un luogo comune della storiografia, comincia a illustrare la tesi secondo cui la libertà di Roma, cioè l'equilibrio fra le classi sociali e la solidità delle istituzioni, non poteva prescindere da quelle lotte interne che invece gli storici hanno spesso considerato un fattore di debolezza della repubblica.

21. *e che*: sempre retto da *mi pare*.

22. *e' sono*: ci sono.

23. *due umori... de' grandi*: due tendenze, due atteggiamenti politici, quello del popolo e quello dei nobili. La metafora si rifà alla teoria medica degli "umori" (le sostanze vitali del corpo umano) e all'immagine dello Stato come organismo vivente. Parlando di *popolo* e di *grandi* Machiavelli ha presente, più che la storia antica, la situazione fiorentina del suo tempo.

24. *dalla disunione loro*: dal contrasto fra queste due classi sociali.

25. *seguito*: accaduto.

26. *da' Tarquini... 300 anni*: sono gli anni che intercorrono fra la cacciata di Tarquinio il Superbo (509 a.C.) e l'elezione di Tiberio Gracco a tribuno della plebe (133 a.C.).

27. *sangue*: condanne a morte.

28. *possano*: possono; forma del fiorentino popolare.

29. *né una republica*: né si può considerare divisa una repubblica.

30. *differenze*: contrasti, conflitti.

20 più che otto o X cittadini, e ne ammazò pochissimi e non molti ancora³¹ ne condannò in danari³². Né si può chiamare in alcun modo, con ragione, una repubblica inordinata³³ dove siano tanti esempi di virtù:³⁴ perché gli buoni esempi nascono³⁵ dalla buona educazione, la buona educazione dalle buone leggi e le buone leggi da quegli tumulti che molti inconsideratamente dannano³⁶; perché chi examinerà bene il fine d'essi³⁷, non troverà che gli abbiano partorito alcuno esilio o violenza in disfavore³⁸ del commune bene, ma leggi et ordini in beneficio della publica libertà³⁹. E se alcuno dicessi⁴⁰ i modi⁴¹ erano istrasordinarii e quasi efferati⁴²: vedere⁴³ il popolo insieme gridare contro al senato, il senato contro al popolo, correre tumultuariamente⁴⁴ per le strade, serrare⁴⁵ le botteghe, partirsi tutta la plebe di Roma⁴⁶ (le quali cose tutte spaventano, non che altro, chi le leggie⁴⁷). Dico come⁴⁸ ogni città debbe avere i suoi modi con i quali il popolo possa sfogare l'ambizione sua⁴⁹, e massime⁵⁰ quelle cittadi che nelle cose importanti si vogliono valere del popolo⁵¹; intra le quali la città di Roma aveva questo modo: che⁵² quando il popolo voleva ottenere una legge, o e' faceva alcuna delle predette cose⁵³ o e' non voleva dare il nome⁵⁴ per andare alla guerra, tanto che a placarlo bisognava in qualche parte sodisfarli.⁵⁵ Et i desiderii de' popoli liberi rade volte sono perniziosi⁵⁶ alla libertà, perché e' nascono o da essere oppressi o da sospizione di avere ad essere oppressi.⁵⁷ E quando queste opinioni fossero false, e' vi è il rimedio delle conzioni:⁵⁸ che surga qualche uomo da bene che, orando,⁵⁹ dimostri loro come ei s'ingannano. E gli popoli (come dice Tulio)⁶⁰ benché siano ignoranti sono capaci della verità,⁶¹ e facilmente cedano⁶² quando da uomo degno di fede è detto loro il vero.

40 Debbesi adunque più parcamente⁶³ biasimare il governo romano; e considerare che tanti buoni effetti⁶⁴, quanti uscivano⁶⁵ di quella repubblica, non erano causati se non da ottime cagioni. E se i tumulti furano⁶⁶ cagione della creazione de' tribuni,⁶⁷ meritano somma laude; perché, oltre al dare la parte sua all'amministrazione popolare,⁶⁸ furano costituiti per guardia⁶⁹ della libertà romana, come nel seguente capitolo si mosterrà.⁷⁰

da *Opere di Niccolò Machiavelli*, I, 1, *De principatibus. Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio (libri I-II)*, a cura di R. Rinaldi, UTET, Torino, 1999

31. *non molti ancora*: non molti di più.

32. *in danari*: a pene pecuniarie.

33. *inordinata*: priva di ordine (in senso istituzionale).

34. *virtù*: nel senso consueto in Machiavelli.

35. *nascono*: nascono (cfr. nota 28).

36. *inconsideratamente dannano*: condannano senza riflettere.

37. *il fine d'essi*: il loro esito finale.

38. *in disfavore*: a svantaggio.

39. *ma leggi... publica libertà*: continuano gli impliciti riferimenti alla realtà italiana, i cui contrasti interni, invece di portare al bene comune, come succedeva a Roma, non hanno fatto altro che accrescere il disordine e l'instabilità.

40. *se alcuno dicessi*: se qualcuno dicesse che.

41. *i modi*: le forme dei tumulti, ovvero i metodi della lotta politica.

42. *istrasordinarii... efferati*: fuori del comune e quasi inumani, feroci.

43. *vedere*: infatti si poteva vedere; anacoluti.

44. *tumultuariamente*: fra i tumulti.

45. *serrare*: chiudere.

46. *partirsi... di Roma*: allontanarsi da Roma; allusione alla secessione della plebe sul Monte Sacro nel 494 a.C.

47. *non che... le leggie*: non soltanto chi le vede (con riferimento al *vedere* di riga 27), ma anche chi le legge; il tono è ironico.

48. *Dico come*: dico che; è la replica a *se alcuno dicessi* (cfr. nota 40), con schema dialettico molto comune in Machiavelli (R. Rinaldi).

49. *l'ambizione sua*: le proprie ragioni e aspirazioni politiche.

50. *massime*: soprattutto (latinismo).

51. *valere del popolo*: servire del popolo (per la guerra, soprattutto).

52. *che*: e cioè.

53. *e' faceva... predette cose*: agiva come ho già detto, cioè organizzava ribellioni e secessioni.

54. *dare il nome*: arruolarsi (dalla locuzione latina *nomina dare*).

55. *in qualche parte sodisfarli*: soddisfarlo in qualche modo; il plur. *sodisfarli* concorda a senso con *popolo*.

56. *perniziosi*: dannosi.

57. *o da sospizione... essere oppressi*: o dal sospetto (latinismo) di dover essere oppressi, dominati; la libertà, dunque, può nascere anche come reazione a una condizione di oppressione o al timore che ciò possa accadere.

58. *quando... conzioni*: qualora queste opinioni si rivelassero infondate, ci sarebbe il rimedio delle assemblee pubbliche (*conzioni*, comizi; latinismo).

59. *che surga... orando*: che si alzi un qualche uomo onesto che, mediante una pubblica orazione. Richiama la locuzione latina *vir bonus dicendi peritus* con cui si designava il perfetto *civis* ovvero il perfetto uomo politico.

60. *Tulio*: Cicerone (nel *De amicitia*, 25).

61. *capaci della verità*: in grado di intendere la verità.

62. *cedano*: abbandonano le loro opinioni, si lasciano guidare.

63. *Debbesi... parcamente*: si deve, dunque, con più moderazione.

64. *effetti*: buoni risultati.

65. *uscivano*: provenivano, erano prodotti.

66. *furano*: furono.

67. *creazione de' tribuni*: istituzione dei tribuni della plebe.

68. *dare la parte... popolare*: dare il proprio contributo al governo del popolo.

69. *per guardia*: come custodi.

70. *mosterrà*: mostrerà (forma del toscano popolare).

Linee di analisi testuale

I fattori di prosperità dello Stato: ordinamenti, milizia, fortuna

Con un procedimento dialettico, ricorrente nei *Discorsi*, Machiavelli comincia col contrapporre l'opinione di *molti* (coloro che, antichi e moderni, giudicano negativamente la repubblica romana perché piena di tumulti, *confusione*, *difetti*, attribuendone il successo solo alla *buona fortuna* e all'organizzazione militare) alla propria convinzione, secondo la quale il dominio di Roma dipese sì dalla buona sorte e dalla forza militare, ma solo in ragione del fatto che la seconda sussisteva grazie ai buoni ordinamenti (*buono ordine*, un solido assetto istituzionale) e che pure la prima era un effetto piuttosto che una causa della buona organizzazione politica e militare. Insomma: i tre fattori principali della prosperità di uno Stato – ordinamenti, milizia, fortuna – sono fra loro intimamente connessi; in particolare, ordinamenti e milizia si implicano a vicenda e, perciò, sono in grado di determinare, o almeno di tenere sotto controllo, la fortuna (righe 9-10).

Effetti positivi dei tumulti e gestione politica del popolo

Passando poi alla questione dei *tumulti* fra nobiltà e plebe, che i più biasimano e condannano in astratto, Machiavelli propone invece un giudizio concreto, a partire dagli *effetti*, dai risultati che essi generarono, che, a suo parere, furono positivi: scopo di quei conflitti sociali, infatti, erano la pubblica libertà e il bene comune, come attesterebbe l'esiguo numero di morti e di esiliati. Quest'ultima è un'evidente forzatura storica, cui Machiavelli ricorre per sostenere la propria tesi e per contrapporre implicitamente i conflitti sociali dell'antica Roma (motivati dal *commune bene* della *libertà*) a quelli dei comuni italiani contemporanei, Firenze *in primis* (dettati da interessi di parte); egli mostra, comunque, di non nutrire particolare interesse o pietà per le vittime.

Nella seconda parte, è significativo il giudizio che Machiavelli esprime sul popolo, sempre su un piano di esclusiva e pragmatica ragione politica (righe 38-40). Il popolo è sciocco, *ignorante*, ambizioso, refrattario al dovere, ma, se ben guidato, è anche *capace della verità* e di virtù. Se si vuole ottenere qualcosa dal popolo – soprattutto se lo si vuole utilizzare come forza militare, farlo *andare alla guerra* – bisogna concedergli una certa libertà, renderlo soggetto attivo della politica, seppure guidandolo e controllandolo con attenzione.

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione il capitolo I, 4 dei *Discorsi* qui proposto e riassume il contenuto in non più di 10 righe.

Analisi e interpretazione del testo

2. Che cosa sostiene l'autore a proposito delle lotte di classe?
3. Machiavelli espone le varie opinioni con una tecnica particolare e tipica dei *Discorsi*. Quale?
4. Quale giudizio esprime Machiavelli sul popolo?

Approfondimenti

5. In una breve relazione scritta (max 2 pagine) ripercorri le più importanti lotte sociali che hanno caratterizzato la storia romana.

1^a
Prova
D

Tema di ordine generale

6. Le lotte sociali di ieri e quelle di oggi. Rifletti su questo tema e svolgilo con precisi riferimenti al mondo antico (a quello romano in particolare) e al mondo odierno. Soffermati in particolare sulle cause e sulle conseguenze di ogni conflitto di cui ti occuperai.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

7. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*; quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe):
I tre fattori principali di prosperità di uno Stato, secondo Machiavelli